

LA NASCITA E I PRIMI ANNI DI VITA DELLA FONDAZIONE SAN DOMENICO

L'intervento riporta, in sintesi, il percorso della Fondazione San Domenico, dai difficili, "pioneristici" esordi, nei primi anni di vita del teatro, fino agli ultimi sviluppi, comprendenti l'affidamento di parte della gestione dell'istituto civico musicale alla fondazione stessa. Accanto alla citazione dei passaggi burocratici, vengono messe in evidenza anche le caratteristiche particolari della Fondazione, che è composta da soci pubblici e privati e che coinvolge anche i cittadini tramite il "collegio deio partecipanti".

Ripercorrere l'ancor breve vita del teatro San Domenico implica anche un'analisi della particolare forma di gestione che si è voluta dare alla struttura teatrale. Il primo anno di vita del nascente teatro San Domenico si è svolto con la diretta gestione da parte dell'amministrazione comunale; a partire dal luglio 2000 si è percorsa, invece, l'innovativa e un po' rischiosa strada dell'affidamento della gestione teatrale ad una "fondazione partecipata", composta dal comune di Crema, dalla provincia di Cremona, da soci non pubblici (Banca Cremasca di Credito Cooperativo, Banca Popolare, Coop Lombardia, Gerundotour) e dai cosiddetti soci partecipanti, cioè da privati cittadini, aderenti alla fondazione tramite una quota annua di 100.000 lire (poi 50 euro). Le adesioni dei soci fondatori, vale a dire degli enti prima citati, comportavano una contribuzione finanziaria alla fondazione (200 e poi 300 milioni per il comune, 50 milioni per la provincia e 25 milioni per i soci

privati) e avevano come conseguenza la partecipazione al consiglio di amministrazione con tre rappresentanti per il comune e un consigliere per gli altri enti; l'insieme dei partecipanti ha, inoltre, espresso due membri all'interno del consiglio stesso. La fondazione di partecipazione, basata su una concezione ed uno statuto innovativi creati dal notaio Enrico Bellezza, comportava e comporta una precisa scelta da parte di tutti gli aderenti, ma soprattutto da parte del comune di Crema, proprietario dell'immobile in cui è ospitato il teatro, a favore di una gestione non direttamente legata all'ente pubblico e più aperta sia nei confronti delle realtà associative ed economiche del territorio, sia riguardo ai "semplici" e privati cittadini.

Aldilà di questi passaggi burocratici e di queste considerazioni, il primo consiglio di amministrazione – composto da Paola Orini, Mariangela Torrisi e Ombretta Cè per il comune, Nino Antonaccio per la provincia, Gianfranco Ervin per la Coop Lombardia, Agostino Fasoli per la Gerundotour, Agostina (Isa) Gelera Zurla per la Banca Popolare, Gian Pietro Pandini, Giorgio Carniti, poi sostituito da Cecilia Brambini per i soci partecipanti – ha dovuto affrontare, fin dall'inizio, un compito estremamente difficoltoso; infatti, con pochi mezzi finanziari si è trovato a gestire una struttura imponente e costosa e soprattutto, con fantasia e passione, ha costruito una prima, vera stagione teatrale, con l'obiettivo di riavvicinare i cremaschi al teatro dopo decenni di assenza in città di una struttura teatrale.

È giusto, a questo proposito, ricordare che la mancanza di un teatro, non ha significato la mancanza del teatro come attività o come interesse, perché tante sono state le esperienze artistiche in questo settore condotte nei decenni precedenti all'apertura del San Domenico nella città di Crema e nel territorio, ma è anche doveroso sottolineare che negli strati della popolazione che non potevano, per ragioni economiche e culturali, frequentare strutture teatrali di altre città, era venuta meno una vera e propria familiarità con il palcoscenico, con l'emozione che solo il teatro può dare, sostituita dalla sonnolenta e passiva fruizione televisiva.

Proprio tenendo presente questo quadro, il consiglio di amministrazione ha optato per una stagione "mista", con un programma di prosa, che alternava il teatro classico e serio a spettacoli più leggeri, e con alcune proposte di musica classica legate sia ad interpreti locali che nazionali.

Negli anni a venire, il teatro ha ulteriormente arricchito le sue stagioni, inserendo spettacoli di danza, grazie anche all'installazione di un "rialzo" della

sala, che ha migliorato le possibilità visive degli spettatori, attuando la formula dell'ospitalità in cambio di uno spettacolo di solito in anteprima nazionale, per quanto concerne la musica leggera (tour di Samuele Bersani, Ivano Fossati, Francesco Baccini), inserendo interessanti stagioni di teatro ragazzi e partecipando ad iniziative come il Franco Agostino festival, Apritiscena (rassegna di teatro contemporaneo), *“Teatro è”*.

Bisogna, inoltre, ricordare la collaborazione con la compagnia del Santuario di Checco Edallo che ha condotto a interessanti produzioni (per citarne una, ricordiamo *“Il ventaglio”* di Goldoni) e la produzione dello spettacolo *“L'erba del diavolo”*, tratto dall'omonimo libro di Antonio Grassi, con la regia di Celestino Cremonesi.

Un'analisi completa dei cambiamenti, dei problemi, delle conquiste che hanno caratterizzato i primi anni di vita del San Domenico richiederebbe molto, troppo spazio; in questa sede, ci limiteremo, perciò a sottolineare la crescente articolazione della stagione teatrale, la ricchezza delle proposte, ma anche le difficoltà incontrate da una realtà nata sotto forma artigianale, con un consiglio di amministrazione formato da volontari; tali difficoltà sono ora rese più evidenti dall'affidamento da parte del comune della scuola musicale Folcioni. Questo passaggio comporta, infatti, un cambiamento nelle funzioni del C.d.a. aumentando notevolmente il carico di responsabilità del consiglio stesso, consiglio, che, nel frattempo, ha in parte mutato la sua composizione, con l'entrata dell' S.C.S e della Camera di Commercio e l'uscita della Gerundotour.

Prevedere ora il futuro della fondazione e del teatro, anche a causa di questo cambiamento, è difficile; certo, qualcosa dovrà cambiare: in particolare quella che era nata come una realtà artigianale dovrà strutturarsi con figure professionali e burocratiche che, in parte, sostituiranno i tanti volontari presenti nelle prime fasi di vita del teatro e ciò potrà tradursi in un ampliamento della fondazione stessa e della sua importanza, ma questo non potrà non essere accompagnato, per chi si è tanto impegnato agli esordi del San Domenico, da un pizzico di nostalgia per i tempi pionieristici in cui *“mattonne su mattone”* prendeva forma la fondazione ed il teatro stesso.

Altri cambiamenti sono legati all'ampliamento, previsto per gli anni futuri, dello spazio utilizzabile all'interno del San Domenico, che, nelle intenzioni del consiglio, dovrebbe precludere alla programmazione di attività laboratoriali, le quali, per la verità, già sono state in parte attuate, ma con notevoli

limitazioni dovute all' utilizzo della sola sala teatrale; come, già si è detto, prevedere il futuro della fondazione e del teatro è difficile, ma già ora si può affermare che fondamentale per il suo sviluppo sarà la capacità di rapportarsi con il territorio, valorizzando sia le nostre tradizioni sia le forze nuove che, in ambito artistico e culturale, animano Crema e il cremasco.

Primo consiglio di amministrazione (2000/2003)

Comune: Paola Orini

Mariangela Torrisi

Ombretta Cé

Provincia: Nino Antonaccio

Banca Popolare: Agostina (Isa) Gelera

Coop Lombardia: Gianfranco Ervin

Gerundotour: Agostino Fasoli

Soci parteciapanti: Gianpietro Pandini, Natale (Giorgio) Carniti poi sostituito da Cecilia Brambini

Secondo Consiglio di amministrazione (2003/2006)

Comune: Paola Orini

Mariangela Torrisi

Bruno Bruttomesso

Provincia: Nino Antonaccio

Associazione Popolare per il territorio: Agostina (Isa) Gelera

Coop Lombardia: Gianfranco Ervin

S. C. S: Silvano Diana

Camera di Commercio di Cremona: Pierpaolo Soffientini

Soci partecipanti: Cecilia Brambini, Giampietro Pandini

FONTI CONSULTATE

1. Statuto della Fondazione San Domenico.
2. Atto Costitutivo della Fondazione.
3. Documentazione tratta dagli archivi della Fondazione.
4. Programmi teatrali relativi agli anni 2000/2001; 2001/2002; 2002/2003; 2003/2004; 2004/2005.
5. Verbali della Fondazione San Domenico.
6. Articoli relativi alla stagione teatrale pubblicati sui quotidiani e settimanali cremaschi.